

## Le preoccupazioni e le domande dei bambini

Fiore all'occhiello della casa editrice Elledici, nata nel lontano 1941 ispirandosi allo spirito e all'insegnamento di San Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani, è fuori dubbio tutta la produzione libraria rivolta in modo particolare e privilegiato ai giovani, e ai loro educatori, con testi scientifici e culturali impegnati sul campo della crescita umana - ecclesiale - e sociale dell'individuo in tutte le sue dimensioni. Tra i tanti titoli ci soffermiamo in particolare su due, opere che hanno in comune innanzitutto il leit motiv dell'accompagnamento appropriato, affettuoso e sicuro del bambino dalla prima infanzia (tre-quattro anni), l'età della scoperta dove arrivano al culmine la capacità e la velocità d'apprendimento, sino a quello che gli specialisti definiscono il "periodo di latenza", un periodo preadolescenziale che contrariamente a quanto si crede è caratterizzato da un'inquietudine del bambino che è solo meno spettacolare di quella che mostrava a quattro anni. Attraverso due strumenti maneggiati amorevolmente da insegnanti e genitori, gli "adulti", con la scelta del sistema di comunicazione prediletto dai bambini: l'immaginazione.

"Con gli occhi di un bambino. Accompagnare i piccoli nel mondo della sessualità" (Elledici, Torino 2008, pp. 118, euro 13,00) nasce dall'esperienza decennale nella scuola delle tre autrici, Rosangela Carù, Monica Pincioli, Luisa Santoro, che dialogano con i bambini tentando di offrire loro le giuste coordinate per affrontare in maniera serena il tema dell'affettività e della sessualità.

Sì, perchè non c'è bambino che non osservi e non si osservi, scoprendo le differenze tra maschi e femmine, i cambiamenti puberali, che non chieda o domandi come fanno a nascere i bambini...

E oltre all'efficace approccio e coinvolgimento, è da sottolineare l'indicazione pragmatica - vivacemente

illustrata con disegni e dialoghi di accesso immediato - che rendono il testo un valido strumento di informazione e conoscenza per adulti e bambini.

Dedicata invece ad un'ora "più intima" della giornata è il libro di Sophie Carquain, "Piccole storie per diventare grandi" (Elledici, Torino 2008, pp. 270, euro 17,00), che si rivolge a quel frangente esclusivo della vita affettiva di genitori e figli, la sera, il momento opportuno nell'indispensabile quiete - fisica e psichica - che precede il sonno, per affrontare, anche qui attraverso l'ausilio dell'immaginazione, le paure, le preoccupazioni, le domande dei propri figli.

"Conosciamo i nostri figli a menadito. Abbiamo presente come sono le loro unghie e le loro orecchie, le loro risate, i loro capricci e i loro scatti d'ira (...) Tuttavia, ben presto qualcosa ci sfugge (...). I nostri bambini hanno i loro segreti, i loro "coccodrilli nell'armadio", le loro angosce (...) E noi che pensiamo che siano ancora nell'età dei lecca lecca e dello scivolo li troviamo già immersi in domande impegnative e segreti". Spesso poi il lavoro ci separa da loro per molte ore al giorno, e nel ritrovarsi scattano l'ansia e

*Continua a pagina 8*

la voglia di sapere, con una sorta di (affettuoso) interrogatorio nei confronti del bambino che suona un po' come un terzo grado. Ecco allora, l'importanza di quel ritaglio serale, di quel momento ormai imprescindibile nella relazione genitore-figlio, dove, attraverso una storia appunto, non ci si pone col potere dell'autorità dominante, ma con la volontà di comunicare in merito ad un determinato problema.

E la storia è lo strumento più adatto,

perchè utilizza il veicolo dell'immaginazione che è d'elezione per il bambino, ed ha tutta la forza del "transfert poetico", della presa di distanza. "C'era una volta", la storia parla di un altro bambino (un altro lui stesso), che per questo non lo angoschia, non lo intimorisce, ma lo incoraggia ad

aprirsi, a parlare. Soprattutto quando si possono fare brutti incontri nell'armadio, quando ad esempio si ha la sventura di trovare un grosso topo di

fogna.

Il tema degli abusi sessuali viene infatti così introdotto con l'amara scoperta di una bimba di nome Laura e di una favola che accompagna il genitore, frase dopo frase, a sondare il terreno delicatissimo delle violenze infantili, sottolineando la forza smisurata e risolutiva del parlare con la mamma e col papà di un'angoscia che poteva sembrare insormontabile: "La sera stessa, quando aprì la porta dell'armadio, Laura vide che il grosso

topo di fogna era scomparso, lasciando solo le sue calze (...). "Ma guarda! Il topo Disgusto aveva i piedi così piccoli... In definitiva, era minuscolo!". Ancora: il bullismo, la televisione, i complessi e le differenze, la paura del buio e il tema della morte, la separazione dei genitori... utilizzando talvolta spot convincenti come quello proposto dall'autrice per stimolare nei nostri figli l'amore per la lettura: "... Un grande scrittore (Montesquieu) diceva che anche i grandi dolori possono passare, se ci immergiamo per un'ora nella lettura di un bel libro...".

